Anno I. Udine, 15 Ottobre 1866. N. 66

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzj a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio Sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Ecco l'articolo del *Pasini* che abbiamo promesso nell'ultimo numero. Diremo più tardi due parole sulla questione dello sgravio immediato perchè unica urgente ed importantissima.

Sulle imposte del Veneto.

Il Veneto attende un provvedimento di grandissima ed urgente necessità: il pareggiamento dei suoi tributi con quelli delle altre Provincie del Regno, o, finchè si possa conseguir questo, l'abolizione del famoso $33\frac{1}{2}$ p. %, e delle sue *addizionali*. Già fu riconosciuto nel primo Parlamento italiano, che pochi soprusi ha l'Austria commessi nelle sue provincie italiane più iniqui di questo immane tributo, imposto alla proprietà fondiaria. Ad alleggerire nel 1860, la Lombardia del $33\frac{1}{3}$ %, fu necessario il voto del Parlamento, perchè il Ministero dei pieni poteri, che governava il Regno al momento della liberazione di quella provincia, composto d'uomini, che non avevano, meno uno, saggiato il dominio austriaco, aveva opinione, che la Lombardia ancorchè per avventura fosse più aggravata nel tributo fondiario, nella somma dei varii balzelli fosse meno, o non più, aggravata delle provincie, a cui s'univa. Fu chiarito ben presto, con un mare di luce, il contrario; ed il Parlamento, con atto di giustizia, abolì il $33\frac{1}{3}$ %, considerando che questa tassa era stata una iniquità austriaca; che conveniva darne riparazione al paese; che v'era anche necessità immediata di liberarne la proprietà fondiaria, che vi gemeva sotto; tanto più, che da documenti e cifre irrecusabili risultava la Lombardia essere già stata regalata di tanti balzelli dal Governo forestiero, che anche abolito il $33\frac{1}{3}$ %, avrebbe continuato a contribuire all'erario in maggior proporzione delle altre provincie del regno cui s'univa. I quali computi erano tanto esatti, che quando si fece, nel 1864, la perequazione generale, la Lombardia vide ancora scemata la sua quota di tributo fondiario.

Ma mentre in quella felice contrada avvenivano così benefiche provvisioni legislative, che la ristoravano tutta, al Veneto l'Austria faceva scontar la colpa d'essere rimasto sola vittima. Quivi, altro che perequazione colle altre provincie dell'Impero! Altro che abolizione del $33\frac{1}{3}$ %! Nel tempo, che durò la guerra, ed in quello che più prossimamente la seguì, angherie e concussioni d'ogni sorta, a pretesto della guerra medesima, e sotto forma di misure straordinarie, e fra queste, quel prestito indetto nel maggio, da cui la Lombardia era salva per le vittorie degli alleati, ma che nel Veneto si riscuoteva per quanta parte si poteva. E quale misura *ordinaria* e *stabile*, non l'abolizione del $33\frac{1}{3}$ %, che il Governo italiano metteva ad effetto nella Lombardia, ma due aggiunte al medesimo, una dopo l'altra, che lo raddoppiavano precisamente [1]). Quindi la proprietà rinvilì, precipitò nelle più miserabili condizioni; le imposte aumentavano di pari passo che gl'infortunii celesti, il male della vite e dei bachi stremavano le terre del Veneto dove degli unici, dove dei migliori prodotti; la miseria invase il paese; se la liberazione non si fosse più invocata per quei principii, che nei nobili intelletti primeggiano sopra ogni considerazione materiale, si sarebbe invocata come l'unico modo di salvarsi da una grande rovina economica, riparando in braccio d'un Governo nazionale, che, applicando al Veneto le benefiche disposizioni applicate alla Lombardia, lo ricuperasse alla vita.

Quest'era ad un tratto spuntò. Perchè il $33\frac{1}{3}$ per % e le sue addizionali non sono ancora scomparsi? Perchè non sono caduti lo stesso giorno, in cui cadeva il Governo austriaco, come la pena del bastone, con tutte quelle leggi più proprie della sua natura, che, simili a frutto fracido, caddero quasi di per sè, per la loro intrinseca ripugnanza al nuovo ordine di cose? Per avventura, il Governo, a porvi fine, crede egli di dovere aspettare il Parlamento? Se così, avrebbe torto, ci pare, e noi faremo di dimostrarglielo. Potè attendere il Parlamento il Ministero del 59, colla scusa de' famosi calcoli arruffati a suo modo, che Dio glieli perdoni, ma non può il Ministero attuale. Questo ha la via tracciata dal Parlamento medesimo. Se fu trovato iniquo, immorale il $33\frac{1}{3}$ per % per la Lombardia, che non sarà del $33\frac{1}{3}$ e delle sue addizionali pel Veneto? Se fu trovato urgente per la proprietà fondiaria di Lombardia il liberarla del $33\frac{1}{3}$, che l'accasciava, che non sarà il liberare del doppio la proprietà fondiaria del Veneto, che già si trovava fin dal 59, per la minore fertilità del suolo, sotto pesi eguali, in peggiori condizioni della Lombardia, ed ha poi dovuto durare quasi sette altri tremendi anni peggiori di tutti? E se già, nel 1859, quando la Lombardia uscì dalle mani dell'Austria, fu riscontrata carica di tanto maggiori gravezze che le altre Provincie italiane, che vuol essere il Veneto adesso, rimpetto alle Provincie medesime, pur tenuto conto degl'incrementi, che anche in queste s'ebbero nel frattempo le varie imposte! Evidentemente il Governo non può nè deve aspettare il Parlamento per compiere quest'atto riparatore. Riguardo al Veneto, il Governo è pienamente libero in questi momenti di assegnare e riscuotere le imposte in una cifra piuttosto che in un'altra, giacchè pel Veneto non ci è nessuna legge del Parlamento, a cui il Ministero deggia attenersi. Se v'è una, che valga pel Veneto, sarebbe, per identità di condizioni e di cose, quella che ha ordinato l'atto di riparazione, onde qui

[1]) *L'iniquità di codeste gravezze imposte alle Provincie italiane in confronto delle altre Provincie dell'Impero, sta principalmente in ciò, che le Provincie italiane pagavano ingiustamente il 29 per % della rendita censuaria, e le tedesche soltanto il 16 per %. Quando si volle in tutto l'Impero accrescere le imposte, non si ebbe alcun riguardo a quest'enorme sproporzione ne' tributi fra le Provincie tedesche e le italiane. L'aumento normale del 33 1/3 per % decretato nel 1850, e gli aumenti posteriori, furono sempre calcolati pel Veneto sopra cent. 29, e nelle altre Provincie dell'Impero, sopra cent. 16. Così avvenne, che dopo gli aumenti, nelle Provincie tedesche si pagassero da prima cent. 21 e 1/3, e poscia cent. 26 e 2/3 mentre nel Veneto si sono pagati da prima cent. 40 e dopo il 1862 cent 48. Si aggiunga a tutto questo, che l'imposta territoriale istituita pel Veneto soltanto nel 1855, e poco maggiore ne' primi anni di 2 centesimi, crebbe poscia, per varie ragioni fino ai 12 centesimi, e così da raggiunger quasi la metà dell'originaria imposta prediale.*

APPENDICE

ECONOMIA PUBLICA

LA DISINFEZIONE

(Continuazione, V. n.° 65)

Ma nelle città domina finora in generale od il sistema dei pozzi neri, o dove le acque correnti lo favoriscono, il sistema delle chiaviche. Nel primo gli escrementi giungono in fosse poste vicino alle abitazioni.

Nel buon vecchio tempo erano desse appena scavate, erano buchi in terra coperti di travi, in cui da principio la parte liquida penetrava tanto negli strati sotterranei, finchè essi completamente saturi di materia fecale, non ne ricevevano più altra. Al giorno d'oggi gli ordinamenti edilizi di polizia richiedono la costruzione di fosse internamente cementate, impermeabili (spesso anche semplicemente murate) ed al disopra chiuse al possibile ermeticamente. Ove si trova una raccolta di materie evacuate, ha luogo un putrido fermento invariabilmente; acido zulfureo, acido carbonico, idrogeno carbonato, ammoniaca, acido fosforico, gaz che non solo generano un insopportabile odore, ma sono anche dannosi alla salute respirandoli e non di rado diventano pericolosi alla vita. Quando la fossa è affatto chiusa, questi gaz che, se non tutti, quasi tutti però sono più leggeri dell'aria atmosferica, debbono possedere la spinta ad innalzarsi e a penetrare nelle case e nelle abitazioni, in ogni caso, essi appestano le loro vicinanze. Nell'aria delle città mediante l'analisi sono essi riconoscibili, quando anche i sensi non s'accorgono della loro presenza; spesso è questo l'effetto di una lunga e perniciosa abitudine.

Quanto più sono anguste le corti e le strade, quante più alte, spesse ed abitate le case, tanto più sollecito procede questo terribile sviluppo di gaz, tanto più a lungo ondeggiano i miasmi, scacciati da nessuna energica corrente d'aria, tra le cupe muraglie. E questa è "la morte nell'aria„ a cagion della quale i medici così spesso mandano i pazienti in campagna, senza forse essere consapevoli della vera ragione: perchè qui i movimenti non arrestati dell'aria dissipano tutti i miasmi formantisi e li portano lontano. Chi abita nelle grandi città o vi ha abitato, non conosce l'aria infettante delle corti strette, l'orribile odore che penetra per le case, l'annerirsi dell'argento nella continua atmosfera di acido solforico. Come a questo riguardo accade nelle grandi città tedesche, misuriamo dietro la pittura di Ranke quella che è più superba de' suoi edificii, vogliamo dire Monaco: L'affollarsi di uomini in un piccolo spazio ha raggiunto un alto grado nella capitale della Baviera. Già dodici anni fa il numero adequato di abitanti di una casa a Monaco saliva a 20, mentre le cifre degli abitanti in tutte le città d'Inghilterra, computata anche Londra, sale solo a 6 o 7, come lo è in Germania nelle regioni piane. Le immondizie di una popolazione così accalcata vengono tutte in fosse le quali per lo più sono poste immediatamente al lato posteriore delle case, ovvero dentro i cortili. Queste fosse sono poste in comunicazione coll'interno delle case mediante tubi di legno, in casi rari di terra cotta o di ferro. Nel loro interno va il processo di una continua decomposizione e sviluppo di gaz.

(Continua)

discorriamo, per la Lombardia. Ed io credo davvero, che il Governo, ben lungi di doversi scusare, adunato il Parlamento, se avrà messo una mano fra le imposte del Veneto, dovrà scusarsi, se non avrà saputo trovare immorale ed urgente pel Veneto, ciò che il Parlamento ha trovato, sei anni fa, immorale ed urgente per la Lombardia. Ad ogni modo, se lo pungesse proprio qualche scrupolo, che veramente non sapremmo quale potrebbe essere, lo cesserà di leggieri da così riguardosa coscienza, accoppiando all'abolizione del 33 $^1/_3$ e delle sue addizionali, la pubblicazione pel Veneto delle tasse mobiliari, ch' esistono nel rimanente Regno: pareggi il Veneto economicamente alla buon' ora. Nessun Parlamento potrà certo rimproverargli d' avere al più presto possibile equiparato una Provincia colle altre, se in ogni sorta di reggimento, ma specialmente nei liberi, l' eguaglianza delle gravezze pubbliche per tutti i cittadini e tutte le parti dello Stato, è la norma principale di giustizia, e quella altresì che occorre praticare la più presto.

Nel 1860 pareggiare immediatamente per le imposte la Lombardia colle Provincie antiche, era impossibile, perchè contemporaneamente alla Lombardia entravano a formar parte del nuovo Regno tante altre Provincie, ch' erano nelle imposte dispari tutte e con quella, e colle antiche, e fra sè: c' era molto da fare e da arrabattarsi per riuscire ad una perequazione generale. Si tolse adunque il 33 $^1/_3$ per % alla Lombardia fino al momento di poter fare questa perequazione generale, e di stabilire per quella Provincia, come per le altre, una quota definitiva. Ora che le norme furono trovate, e che questa perequazione è stata fatta, ci de-v' essere *facile* stabilire su quelle basi una quota approssimativamente giusta pel Veneto, e senza curarsi in tal caso del 33 $^1/_3$ per % e delle sue addizionali, procedere, o tosto o col nuovo anno 1867, e salve le nuove determinazioni del Parlamento, secondo la legge 1864, al pareggiamento del Veneto col Regno. Come avvenne per la Lombardia, il beneficio che ne sentirà il Veneto, non sarà che maggiore. Ad ogni modo, se si credesse di dover ritardare questo pareggiamento, non può essere allora differita l' abolizione del 33 $^1/_3$, e relative aggiunte. Questo provvedimento è urgente, non solo per le provincie, cui riguarda, ma per lo Stato medesimo; giacchè si può per un seguito di tempo, come ha fatto, abusando della forza, il Governo austriaco, carpire ai proprietarii la metà ed i due terzi del loro reddito, col nome tecnico d' imposta, ma viene presto il momento, in cui non esiste più nè proprietario, nè beni, nè quella ricchezza o benessere privato, che solo forma la ricchezza publica.

Ci è sfuggita una parola che ci fa balenare un pensiero. Appunto se occorressero altre ragioni a persuadere il Governo, che deve subito, e senza attendere il Parlamento, metter mano tra le imposte del Veneto, c' è anche questa, che un Governo nazionale, che succede ad uno straniero, di cui son noti gl' infiniti soprusi, non può equamente riscuotere a chius' occhi e in monte, tutte le imposte, che trova, senza sceverare ciò, che merita nome d' imposta, da ciò che non fu se non una spogliazione.

Abbiamo insistito sull' argomento de' balzelli, ch' è il principale. Certo, il Veneto dei bisogni ne sente molti. E di questi bisogni ve n' ha, certo di quelli, a' quali non si può pretendere che il Governo provvegga lì per lì, di suo cervello, e senz' accomodarsi col Parlamento; di quelli a' quali il provvedere vuol essere opera lunga e bene studiata; ma ve n' ha altresì che non richiedono soverchio tempo ne studio, eppure già incalzano. Tutti i buoni patriotti desiderano che le popolazioni sentano al più presto i beneficii anche materiali del nuovo stato di cose; che quegli ordini fra esse che meglio si convincono coi fatti, come, p. e., le popolazioni rurali, ne sieno confortati a comprendere sempre meglio, e toccare con mano, la differenza d' un regime dall' altro, e sappiano, all' uopo, sbugiardare quelle istigazioni e quelle mene, che, dov' è ignoranza o malcontento, trovano sempre la via. Si sa, d' altra parte, com' è fatta la natura umana: quanto più si aspetta un mutamento, e si sono, insieme con esso, vagheggiati degli effetti, che ne paiono inseparabili, tanto maggiore e l' impazienza, con cui, avvenuto quello, si vogliono vedere avverati anche questi. Nel caso nostro, la condizione materiale delle Provincie venete fu così malconcia dal passato Governo, che l' impazienza pei provvedimenti, con cui il nuovo può recarvi giovamento ne pare giustificata.

Ed il Ministero, se ha intenzione, come pare debba avere, di chiamare il paese alle elezioni generali, e pensa il tempo, che ci vorrà perchè si compiano, e la Camera verifichi i suoi poteri, e, costituitasi, sbrighi le prime delicate e pungenti bisogna, ne trarrà argomento, io spero fermamente, a prender egli, infrattanto, l' iniziativa di qualche saggia misura pel Veneto, affinchè quei benefizii del nuovo reggimento, che si possono, non gli siano ritardati di troppo.

Vicenza, 25 settembre 1866.

ELEONORO PASINI.

Il Circolo popolare di Padova ha diramato la seguente circolare pel plebiscito.

La Venezia redenta appena dal nefando servaggio forestiero, è chiamata all'atto politico più solenne della sua nuova vita indipendente, a pronunciarsi intorno ai suoi futuri destini.

Sulla nostra generazione, che prediletta ebbe in sorte di vedere realizzato per una serie di prodigiosi avvenimenti un sogno di secoli, pesa l' immensa responsabilità dell' avvenire dei posteri.

Le eterne aspirazioni verso l' unità d'Italia, sempre rinascenti benchè frustrate e tacciate persino d' utopia, d' insania; il voto di fusione col Piemonte sotto la dinastia di Savoja proclamato nel 1848; le continue nostre proteste contro l' austriaca tirannide, belle di generoso coraggio civile; il sangue dei Veneti versato a fiotti nelle patrie battaglie; l' eroica resistenza dei nostri martiri in faccia alle torture, alle forche; la coscienza intima della Nazione assicurano che il risultato del libero voto sarà conforme alla nostra dignità, alla nostra riconoscenza, al nostro vitale interesse.

L' Italia una accoglierà la Venezia sotto lo scettro glorioso del suo re.

Ma non basta che il risultato risponda al sentimento profondo del paese, esso deve essere splendido, completo. — La scarsezza dei votanti, il voto di pochi dissenzienti avvelenerebbero la gioja del riscatto, deturperebbero il decoro del pronunciamento. Il voto deve essere libero, ma illuminato; e la nulla educazione politica, che ci fu concessa, permette di dubitare che taluno inesperto delle fasi della vita publica e dell' esistenza nazionale possa essere fuorviato dalla influenza di partiti, che inverecondi, anelando ad uno scopo prefisso, non aborrono da qualsiasi mezzo e ricorrono così alle lascivie della seduzione come al coltello dell' assassino. Tali influenze pericolose devono essere paralizzate dalla voce degli onesti.

Ma v' ha di più. Il ribrezzo di accomunarci coll' immondo oppressore ci teneva lontani dall' ipocrita ingerenza nella cosa publica, che il Governo straniero ci concedeva colla mira di comprometterci in faccia alla patria ed all' Europa, e farci complici dei suoi abbominii. Questa astinenza degenerò pur troppo in ignavia, nè tutti ancora ne abbiamo abbandonate le pastoje.

Inoltre molti dispettano questo nuovo plebiscito, come un avvilente pleonasmo e ringhiosi starebbero volontieri in disparte.

Ogni cittadino di mente e di cuore deve dar opera ad erudire gl' inesperti, a spingere i neghittosi, a rendere rassegnati gl' indispettiti, e così il plebiscito sarà l' espressione coscienziosa della volontà della Nazione, sarà degno della sospirata nostra madre comune, l' Italia, e di questo miracolo di re, *Vittorio* nostro.

Domenico Coletti — Paolo Da Zara — Pietro Marsilio — Francesco Marzolo — Mattioli Giov. Batt. Mauro Gaetano — Gasparc Pacchierotti

Padova 8 Ottobre 1866.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 12 ottobre.

La prima seduta del Senato, convocato in *Alta Corte di Giustizia* con decreto del Principe di Carignano, Luogotenente di S. Maestà in data del 4 ottobre, non corrispose, come era naturalmente da attendersi, alla generale aspettazione. Molte persone, spaziando coll' imaginazione nelle regioni sublunari si erano credute di assister quasi al processo e poco meno che alla condanna dell' ammiraglio Persano.

Quella parte di seduta che fu pubblica venne invece impiegata semplicemente nella lettura del luogotenenziale decreto nella presentazione al Senato dei personaggi che fungeranno le mansioni spettanti al pubblico ministero. Essi sono il Trombetta, procuratore generale presso il tribunale superiore militare sedente a Torino, il cav. Nelli procuratore generale presso la Corte di Lucca, del cav. Marvasi loro aggiunto, che non si trovava presente, ma che vi deve essere oggi.

Eseguite queste formalità il senato, fatte sgombrare le tribune e gli stessi uscieri, ha continuato la seduta in comitato secreto e si è tenuto raccolto fino alle ore cinque e mezzo. Si seppe poi che il Casati presidente ordinario, fino a tanto che il Senato resterà convertito in Suprema Corte di Giustizia, cederà lo scanno presidenziale al Marzucchi, uno dei vicepresidenti e procuratore generale presso la Corte d' appello di Firenze.

Si trovavano presenti a questa prima seduta circa 120 senatori, molti dei quali non avevano mai fino ad ora assistito alle sedute. La solennità della circostanza gli ha persuasi a venire per compiere il loro dovere. Ed è certo una circostanza solenne questa in cui il più importante corpo dello stato è convertito in tribunale per sentenziare sopra uno de' suoi membri.

Nella vita costituzionale del Piemonte non si ricorda che un caso solo in cui il Senato doveva far come oggi cioè processare il Da Margherita guardasigilli, ma non senatore, accusato di aver abusato della sua carica per suo particolare interesse. Su ciò mi pare avervi scritto ancora.

Il Senato non ebbe tempo però quella volta di unirsi in *Alta Corte di Giustizia* perchè il Da Margherita morì poco tempo prima. Questa è quindi la prima volta che si compie un atto di tanta importanza e risveglia per conseguenza la comune curiosità.

Oggi la seduta è pure a porte chiuse, onde mi sarà difficile poter scrivervi qualche cosa in proposito prima dell' ora di posta, tanto più che il Senato, convocato sempre per le due ore pomeridiane, non si trova mai in numero prima delle tre.

Il nostro governo non ha ancora presa alcuna decisione per riguardo alla magistratura delle provincie venete ultimamente liberate. Egli vuole che i Regi Commissari gli facciano prima un dettagliato rapporto e poi risolverà tanto per ciò che concerne il sistema, come per quanto spetta al personale.

Corre oggi la voce di una probabile modificazione parziale del gabinetto. Il generale Menabrea assumerebbe il portafoglio degli affari esteri in luogo del comm. Visconti Venosta che farebbe ritorno al suo posto di ambasciatore a Costantinopoli. Questo cambiamento non sarebbe motivato da nessuno screzio sôrto in seno al ministero, ma avrebbe unicamente lo scopo di innestare nel consiglio della corona il personaggio che a Vienna ha conchiuso il trattato coll' Austria, acciò possa difenderlo in seno alle Camere quando verrà sottoposto alla loro approvazione.

È bensì vero che i vaghi di novità aggiungono che il Cialdini sostituirebbe il Ricasoli alla presidenza del consiglio, ma io posso formalmente assicurarvi non esser questa altrimenti che una ciarla posta in giro da un certo partito che da qualche tempo crede possibile di giungere al potere.

Il gabinetto non subirà che la modificazione sopra accennata a meno che la mancanza totale di riuscita nell' affare del prestito nazionale, non fosse per mettere anche lo Scialoja nella necessità di doversi ritirare. Siccome poi dalle ultime relazione giunte al governo parrebbe che il buon esito della grande operazione finanziaria sia assicurato me-

[s]iante la proposta fatta dalla Banca nazionale ai [c]omuni, così il timore di un cambiamento al ministero delle finanze pare intieramente svanito.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* di jeri avrete veduto i [n]umerosi documenti relativi alla insurrezione di [P]alermo. Dai medesimi si apprende come il complotto aveva delle vastissime ramificazioni e come [fr]ati e monache non solo abbiano avuto parte nella sua [o]rganizzazione e direzione, ma anche nella esecuzione. Furono i più tenaci combattenti ed i più [f]eroci.

Vengo assicurato da persona autorevolissima che [a] Vienna mentre si proseguivano le trattative per [l]a pace, fra il rappresentante italiano, il francese [e] quello dell'Austria si siano fissate le basi non [p]iù di una formale convenzione, ma quelle piuttosto di un comune piano di politica tanto interna [c]he estera.

I rappresentanti dei due governi esteri avrebbero [i]nsistito presso il nostro, perchè d'ora in avanti [f]osse anche all'interno adottato un sistema assai [c]onservativo. Il dar forza in avvenire ai partiti decisamente rivoluzionari non avrebbe ad altro servito che ad indebolire l'autorità del governo, a [r]allentare lo sviluppo delle interne prosperità ed [a] scemare in faccia alle potenze estere il credito [d]ell'Italia.

Il nostro rappresentante da parte del governo [d]el Re avrebbe fatto delle importanti promesse, [s]empre però mantenendosi in quei limiti che sono [c]ircoscritti dalle libertà costituzionali, ma ben si [c]omprende come il governo sia perfettamente con[v]into che l'êra delle rivoluzioni è chiusa per sempre. [L]a questione di Roma verrà risolta senza che si [a]bbia bisogno di ricorrere a quei rimedi eroici che [f]urono usati per le altre provincie della penisola.

A Genova sopra alcuni vapori erano giunti negli [de]corsi giorni molti detenuti dell'ultima insurrezione [d]i Palermo, ma il municipio non consentì al loro [s]barco per ragioni igieniche. Furono poi mandati [a] Lucca ed oggi sappiamo che la città per tale [m]otivo si trova in qualche commozione. Il governo [h]a però deciso di provvedere in un modo o nell'altro perchè non abbiano a nascere disordini.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Udita la relazione del ministro della marina [s]opra il procedimento iniziato in seguito al combattimento di Lissa;

Visti gli articoli 6 e 37 dello statuto fondamentale del regno;

Udito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli ministro [s]egretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Senato del Regno è convocato come [A]lta Corte di Giustizia per il giorno 11 di ottobre [1]866, onde giudicare il senatore ammiraglio conte [C]arlo Pellione di Persano, imputato dei reati con[t]emplati negli articoli 224, 225 e 240 dell'Editto [p]enale militare marittimo del 18 luglio 1826;

Art. 2. Sono incaricati di sostenere le funzioni [d]i pubblico Ministero il commendatore Camillo [T]rombetta avvocato generale militare presso il Tri[b]unale supremo di guerra, il commendatore Lorenzo Nelli procuratore generale presso la Corte [d]'appello di Lucca, e il commendatore Diomede [M]arvasi sostituto procuratore generale presso la [C]orte d'appello di Napoli.

Art. 3. Il Senato riceve in udienza pubblica dal [m]inistro Guardasigilli comunicazione del decreto di [c]onvocazione e di nomina dei funzionari del Pub[b]lico Ministero, i quali si troveranno presenti al[l]'udienza.

Art. 4. Per l'istruzione, l'accusa ed il giudizio [s]i *osserveranno le disposizioni del Codice di pro[c]edura penale.*

A tutto ciò che non può essere regolato dalle [n]orme stabilite nel detto Codice, il Senato provvederà analogamente ai principii che informano il procedimento penale.

Art. 5. Spetta al Senato di nominare una Commissione per provvedere agli atti d'istruzione, compreso l'ordine di arresto.

La Commissione nomina nel suo seno un presidente. Alla medesima saranno comunicati dal ministro della marina gli atti già assunti, e i documenti relativi, affinchè se ne possa valere per quel uso che sarà di ragione.

Art. 6. Il presidente del Senato è investito delle attribuzioni dei presidenti delle Corti di Assisie, in quanto le medesime siano compatibili colla costituzione e coi poteri dell'Alta Corte.

Egli può delegare ad uno dei senatori le funzioni giudiziarie che gli sono attribuite.

Art. 7. Le funzioni di cancelliere saranno esercitate dal direttore capo degli uffizii di segreteria del Senato, dagli altri impiegati addetti agli accennati uffizi, o da funzionari delle cancellerie giudiziarie che siano designati dal presidente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 4 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

BORGATTI.

RECENTISSIMA

Ieri Palma fu sgombrata dagli austriaci e fu occupata da due battaglioni dei nostri. Liberi sono che ben s'intende, tutti i paesi circostanti e quelli lungo le strade di Udine a Palma.

Oggi gli austriaci ch'erano a Gemona vanno a Cividale traversando Tricesimo e Reana dietro permesso delle nostre autorità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

TRIESTE 15. — Notizie qui giunte da Parigi assicurano che la salute dell'imperatore Napoleone inspira gravi apprensioni.

VIENNA 14 ottobre. Le ratifiche del trattato di pace tra Austria ed Italia sono state scambiate già venerdì ad un ora pom. in Vienna, e d'ora in poi regnerà pace e amicizia tra Sua M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re d'Italia.

Erano presenti a questa breve ma importantissima funzione oltre al ministro degli esteri conte Mensdorf, il conte di Wimpfen, plenipotenziario austriaco, il plenipotenziario italiano conte Menabrea, il secondo plenipotenziario italiano cavaliere de Artom ed un segretario.

Il ministro de Mensdorf tenne una breve parlata cui rispose il generale Menabrea.

Tutti quei signori erano in piena tenuta di gala.

Oggi si pubblica nella Gazzetta uff. di Vienna il testo autentico del trattato.

La *France* riconosce nel recente dispaccio da Chapultepec la prova che l'imperatore Massimiliano del Messico sia deciso all'estrema resistenza ed alla difesa del suo trono sino all'estremo.

FIRENZE, 13. — Dall'*Opinione:* Ieri il generale Menabrea consegnò 87 milioni e mezzo; Mensdorff gli consegnò la Corona di ferro.

PARIGI, 13. — La *Patrie* ha un dispaccio da Canea secondo il quale il capo degli insorti spedì a Mustafà pascià una deputazione per trattare della sottomissione ponendo per condizione che la conferenza abbia luogo in presenza dei Consoli di Francia, di Inghilterra e di Russia. Questa condizione fu accettata.

VIENNA, 13 ottobre. La *Nuova Presse* di ieri sera annunzia che il viaggio di S. M. per la Boemia avrà luogo mercoledì. Prima della partenza l'Imperatore convocherà la Dieta ungherese. La patente contiene l'assicurazione che il ministero ungherese verrà nominato alla soddisfacente conclusione delle trattative.

Il *consigliere aulico* Depretis parte domani per Parigi, per le trattative risguardanti il trattato commerciale austro-francese.

VIENNA, 13 ottobre. La *Nuova Presse* d'oggi reca: Menabrea fu oggi invitato alla mensa imperiale. Egli ritornerà a Vienna quale ambasciatore italiano.

Giusta lo stesso foglio, le patenti per le convocazioni delle Diete provinciali saranno pubblicate il 24 corr.

La Dieta ungarica verrà aperta il 15 di questo mese.

ATENE, 10 ottobre. Notizie di Candia: La missione di Kiritli pascià ebbe buoni risultati. Si spera prossimo il toglimento delle difficoltà.

PARIGI, 12 ottobre. Il *Moniteur* annuncia che l'imperatore tenne una rivista delle truppe in Bajonna.

Nel Messico ebbero luogo parecchi combattimenti fra gl'imperiali e i dissidenti.

Il generale Castagny entrò in Leon col quartier generale in seguito alla generale concentrazione che venne ordinata dal comandante superiore pelle nuove disposizioni prese.

VIENNA 14 ottobre. — La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il trattato di pace austro-italiano. Un autografo imperiale al ministro di Stato Belcredi esprime la più grata riconoscenza dell'Imperatore per le valide prove di fedeltà e i nobili sagrifizi dei popoli dell'Austria negli infelici giorni passati, incaricando il Ministro di Stato di far ciò conoscere generalmente; in particolarità di darne comunicazione a mezzo dei rappresentanti delle provincie nelle prossime assemblee. L'Imperatore attende la più assidua attività da tutti gli organi governativi onde sanare le piaghe della guerra, e incarica il Ministro di Stato di far rapporto sui risultati delle già prese disposizioni.

COSTANTINOPOLI 13 ottobre. — Vennero ritirate le truppe da Novosello nel Montenegro. L'affare dei fortilizii (Blockhaus), verrà parimenti risolto con soddisfazione dei Montenegrini.

Agli insorgenti di Candia venne assicurata l'amnistia, si dice che gl'insorgenti l'abbiano accettata.

VENEZIA 13 ottobre. — Venne sospesa la consegna dei soldati italiani fino alla cessazione totale del cholera. Un decreto ministeriale accorda loro un permesso indeterminato.

NUOVA YORK 10 ottobre. — Le elezioni della Pensilvania sortirono a favore dei radicali.

Eveningstar naufragò nel viaggio per Nuova Orleans. Perirono 300 persone.

STOCCARDA 13 ottobre. — Il progetto d'indirizzo dei quindici venne accettato senza variazioni. Tutti gli articoli della minoranza vennero respinti.

NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

Ieri l'altro a un'ora pom. arrivavano ad Udine venti circa dei detenuti politici, che giacevano, pei moti del 1864, nelle carceri di Venezia. Di là dovettero partirsene, per ordine di quel comando, in fretta ed alla sordina per evitare dimostrazioni d'affetto per parte di quei cittadini. Saputone la cosa il Municipio di Padova, che contava fra quei carcerati il suo concittadino Dr. Rosa Floreano, fu pronto a prevenire quest'ultimo onde volesse seco portare i suoi compagni a ricevere un fraterno saluto. I nostri liberati non fanno che raccontare le dimostrazioni d'affetto e di patriotismo ricevuto dai Padovani. Interpreti dal voto cittadino rendiamo pubblicamente onore e ringraziamenti all'alma città, contracambiando i saluti portatici dai nostri fratelli, che poterono del pari vedere quanto, anche a Udine, si stimi ed onori coloro, che operarono e soffrirono a pro della Patria.

Circo popolare. — Domani 15 corr. i soci sono invitati alla seduta che si terrà alle 12 merid. nella sala del Liceo piazza Garibaldi, onde trattare in argomento delle elezioni.

La Presidenza.

Aspettammo di dare il benvenuto al signor Giacomelli per vedere come venisse accolta la sua nomina dai Consiglieri comunali.

Tutti essendo convenuti al primo consiglio di ieri, meno il sig. Luzzatto assente dalla Provincia, abbiamo veduto in questo unanime intervento una implicita adesione di tutti al loro sindaco, per cui non si appose al vero il corrispondente del *Sole,* quando accusò il Giacomelli di fomentare discordie e disse per sua cagione la città scissa e malcontenta.

Diamo dunque il benvenuto al sindaco Giacomelli.

Giovane ed operoso noi attendiamo molto da lui; lo vedremo all'opera. F.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricami in tappezzeria. - Tavola di ricami a gulpure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenze, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 15, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

PRONTUARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel **Regno** d' Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo Paolo Gambierasi al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

GABINETTO MAGNETICO

PER CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora Anna d' Amico, essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.20 cent. nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **Pietro d' Amico** magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d' Italia e d' Estero, spediranno L. 4 in francobolli.

D' affittare

col 1. p. v. novembre, una casa sita in Borgo Gemona, al n. 1538, posta sopra la roggia, avente 2 piani, granaio, cortile e stalla. — Da rivolgersi presso **Giuseppe Seitz,** in Mercatovecchio, n. 933.

I FORTI DI OSOPPO NEL 1848

CENNI STORICI

DELL' AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine

al prezzo d' un ¼ di fiorino.

CATALOGO GENERALE

DEI

GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla **Agenzia Giornalistica,** via S. Paolo n.° 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commer[cio] e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittu[ra] doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, co[me] pure nella corrispondenza commerciale, desidera essere occupata per tre ore circa che giornalme[nte] gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della R[e]dazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

Esce tutti giorni meno la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Li[re] italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia e interno, si accettano dal Signor Paolo Gambieras[i] in Contrada Cavour ed all' Ufficio di Redazion[e] sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 I piano.

La prima Domenica di Ottobre

USCIRA' IN TUTTA ITALIA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della **Biblioteca utile,** uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pag. grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie Storia, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la Storia contemporanea, Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno riprodotte in ciascun numero dell' **Universo illustrato.**

Centesimi 15 il Numero

Prezzo d' associazione per tutta l' Italia, franco di porto:

Per un anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimestre 2 lire.

All' estero aggiungere la spese di porto.

PREMJ

Chi si associa per un anno mandando *direttamente* al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di **Lire 8**, avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:

STORIA DI UN CANNONE
NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO
raccolte
da Giov. de Castro
Un bel volume di oltre 500 pagine con 55 incisioni

OPPURE

VITTORIO ALFIERI
ossia
TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII
Romanzo stor. di A. Bölty.
Trad. dal tedesco da G. Strafforello
Un bel volume di 350 pag.

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Mandare associazioni a vaglia postale, biglietti di banca all' Ufficio dell' **Universo illustrato,** *in Milano, via Durini 29.*

L' unico incaricato per Udine è PAOLO GAMBIERASI

PER L' IMMINENTE LUMINARIA NAZIONALE

DELL' ANNESSIONE DELLA VENEZIA AL REGNO D' ITALIA

NUOVO ED ELEGANTE ASSORTIMENTO DI

VENTI MEDAGLIONI O TRASPARENTI A TRE COLORI

rappresentanti lo **STEMMA NAZIONALE**

con varie altre figure, leggende ecc. allusive alla circostanza

PROPOSTI AI MUNICIPII

DAL PROFESSOR F. COLOMBETTI DISEGNATORE

PREZZI

in carta colorata centesimi 15 cadauno e Lire italiane 10 al centinaio
in miniatura „ 30 „ „ „ 20 „

Spediti franco di posta ai richiedenti dietro *vaglia* o francobolli; dirigersi in **Brescia** all' Autore od alla Litografia **Fr. Fiori.**

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone